



La RoGGia e La RiVa

Periodico
delle quattro
Comunità
di Noviglio

Cronaca e vita delle nostre comunità

numero 10 - ottobre 2004

I nostri intenti e desideri

CONSUMARE DI MENO E COMUNICARE DI PIÙ

Noviglio cresce. Aumentano gli abitanti e aumenta il cemento.

Tutti speriamo che cresca anche qualcos'altro, il desiderio di partecipazione per esempio. Se guardo alle presenze di giovedì 15 settembre scorso, in occasione della presentazione presso l'Aula Civica del libro *Il tempo è scaduto* di Elio Ferrante, posso dire che qualche timido segnale incoraggiante c'è. Ma si può e si deve fare di più.

Q u e s t o giornalino che si appresta ad iniziare il suo terzo anno di pubblicazione vuole essere un m o - d e s t o tentativo per far crescere la comunicazione tra le frazioni, convinti anche noi, come dice

qualcuno, che occorra "consumare di meno e comunicare di più".

Ripartiamo dunque, dopo la pausa estiva, per raccontare qualcosa di significativo delle nostre comunità parrocchiali (e non solo). Con l'intento di tener fede all'impegnativo proposito iniziale, quello di rivelare il più possibile la trama e l'ordito della nostra vita quotidiana: la dimensione umana e la dimensione divina.

È l'intreccio di queste due dimensioni che tiene

insieme la nostra vita, così come è l'intreccio di rogge e rive che tiene insieme il nostro territorio, rimasto prevalentemente a vocazione agricola.

Noi ci abbiamo provato. Possiamo fare ancora meglio. Speravamo di avere qualche riscontro in più da parte dei lettori. Pazienza, attendiamo.

Noi crediamo in questo lavoro non perché ci piace, ma perché ci sembra che le nostre comunità ne abbiano bisogno per diventare meno estranee tra di loro.

Qualcosa forse si muove. È la costanza che può costruire qualcosa.

Intanto grazie a t u t t a la redazione e a chi ci legge.

don Enrico



LA PIÙ BELLA COMUNICAZIONE
È CAMMINARE NELLA STESSA DIREZIONE

Uno sguardo sulle chiese di Noviglio

La chiesa di Santa Maria Nascente a Conigo

Questo articolo è il primo di una breve serie, che ha lo scopo di far conoscere ai nostri lettori le belle chiese, a volte nascoste e poco conosciute, del territorio di Noviglio e fornire alcuni cenni storici su di esse. Mi pare doveroso cominciare con la chiesa di Santa Maria Nascente, che sorge all'interno della cascina di Conigo e che può essere considerata l'edificio più antico che si sia conservato sufficientemente integro.

La chiesa, di stile tardogotico-rinascimentale, venne infatti consacrata l'8 settembre 1490, giorno in cui si festeggia la Natività della Vergine Maria, dal vescovo Rolandino con licenza dell'arcivescovo di Milano Guido Antonio Arcimboldi.

L'edificio, orientato da nord a sud con un'unica navata, misura 9,45 m di lunghezza e 6,93 m di larghezza.

La facciata che oggi possiamo ammirare è quasi identica all'originale, se si escludono le statue dei due angeli (attualmente rimosse) e il busto del Creatore sporgente

dall'occhio del timpano, con due finestre ad arco acuto e rosone, che fin dal Cinquecento erano forniti di vetri colorati.

All'interno la volta è a padiglione a quattro vele, che si sviluppa, oltre il *frontespizium*, con una calotta a conca di copertura dell'abside lunga circa 5 m e larga 4.6 m con due finestre chiuse da vetri colorati.

Ma la vera meraviglia di questa splendida chiesa di campagna la si può ammirare appesa sulla parete alle spalle dell'altare.

Si tratta di una tela di notevoli dimensioni (2,40 x 1,60 m) che raffigura la Natività di Maria Vergine, il cui autore non è ancora stato identificato con certezza. Nel 1929 il dottor Eligio Brusoni, storico dell'arte, visitò la chiesa di Santa Maria Nascente e fu accolto

nella casa del parroco don Luigi Bonora, rimanendo colpito dalla bellezza della tela. Lo studioso non ebbe dubbi sull'importanza artistica dell'opera, che attribui al grande pittore Bernardino Luini (1480/90-1532), tanto che stese una relazione pubblicata su un giornale dell'epoca.

La chiesa è ancora oggi utilizzata, durante il periodo estivo, per la celebrazione della Santa Messa nei giorni prefestivi.

Personalmente provo una sensazione straordinaria nell'assistere alla



funzione religiosa all'interno di questa chiesetta, che ha un alto valore simbolico ed affettivo per gli abitanti di Santa Corinna.

Spero, con queste poche righe, di avere stimolato nei nostri lettori il desiderio di visitare questo piccolo capolavoro che sorge, nascosto, poco lontano dalle nostre case.

Sergio

Notizie storiche tratte da: Alberto M. Cuomo, *Terra e gente di Noviglio*, Ed. Comune di Noviglio 2002

Un lettore ci scrive

Ho letto con grande piacere e tutto d'un fiato l'articolo in prima pagina de «La Roggia e La Riva» (n. 9, giugno 2004). Mi sono detto: «Elio, questo sì che è un articolo interessante e sul quale puoi dire la tua!».

Sì, perché dovete sapere che il sottoscritto è «un testone» che si vanta di aver scritto 4 libri, e proprio nell'ultimo insisto molto sulla questione della crisi ambientale. Condivido quindi il fatto che l'uomo «a fatica sta gradatamente scoprendo le leggi della natura». Natura che ha, fino ad oggi, maltrattato e si sta, per questo, accorgendo che aria, acqua, terra, flora e fauna (ritenute al suo servizio) si stanno progressivamente impoverendo fino a compromettere la stessa nostra esistenza. Premetto che il mio vuole essere un contributo per fare più luce sulla questione e non desidero affatto polemizzare. Pongo quindi due soli interrogativi:

Con tutto il rispetto per il credente, non è proprio il concetto della Creazione che va rivisitato?

La crisi ambientale come la si può affrontare, con l'adozione di una cultura antropocentrica o di una cultura naturocentrica?

È chiaro che non si può che accennare ad una questione di così vasta portata, per cui invito anche i lettori de «La Roggia e La Riva» ad incontri su questo tema. Ogni tanto ne parliamo (serate molto anima-

te!) nel Centro Ricreativo Culturale (aperto a tutti) in Via Verdi 4 a Noviglio. E se volete saperne di più, telefonatemi. Elio Ferrante presidente del CRC G. Verdi - 029055540.

Elio Ferrante

Caro Elio, ti ringrazio innanzitutto per il contributo di riflessione che ci hai inviato. Non c'è cosa più gradita per una redazione che interloquire con i suoi lettori.

Conosco la tua sensibilità sui temi ambientali. Anch'io sento dentro di me il richiamo della natura come qualcosa di ancestrale. Per di più sono convinto che il fatto di abitare in questo territorio, che è e rimane a vocazione agricola, ci responsabilizzi molto come cittadini di Noviglio.

Le domande che tu ci poni mi chiamano direttamente in causa, perché toccano inevitabilmente la dimensione religiosa dell'uomo.

Se ho ben capito, nel tuo libro lasci intendere che la cultura antropocentrica sostenuta dal cristianesimo ha portato il mondo all'attuale crisi ambientale; mentre una auspicabile cultura naturocentrica lo salverebbe dagli effetti catastrofici dell'attuale modello di sviluppo occidentale.

Non intendo qui approfondire l'argomento per questioni di sinteticità.

Inizia un nuovo anno oratoriano

Riscopriamo la semplicità

Domenica 3 ottobre è stata la giornata di apertura dell'anno oratoriano e catechistico. Anch'io e mio marito abbiamo partecipato con i nostri figli. La celebrazione della S. Messa è stata, a mio giudizio, molto coinvolgente, specialmente per i ragazzi che erano presenti in molti. Di grande efficacia e incisività



Inizio dell'anno oratoriano. Giochi di ragazzi

si è rivelata la rappresentazione del Vangelo sull'altare. Poi don Enrico ha fatto una predica dialogata e con tante domande. È rimasto pure meravigliato di alcune risposte azzeccate dei ragazzi.



Inizio dell'anno oratoriano. Le mamme preparano uno "stuzzichino": pane e nutella

Se al mattino erano protagoniste le catechiste, nel pomeriggio sono entrati in scena gli animatori: grandi giochi di squadra che hanno visto tanti ragazzi partecipanti. Ed ecco allora le mamme che a metà pomeriggio ci hanno fatto gustare pane e nutella per tutti.

A coronamento della giornata una splendida esibizione del neonato coretto «Note di pace»: davvero una bella iniziativa.

Credo che al termine di una giornata così intensa ognuno di noi abbia per un attimo pensato: che bello se fosse sempre così! Perché abbiamo riscoperto per un giorno la gioia dello stare insieme in modo semplice senza andare lontano da casa. Ebbene, riscopriamoci semplici e genuini! Spero che questa non sia "una" domenica, ma una domenica come tante in futuro.

Barbara F.

tà. Mi limito a mettere qualche punto fermo sul pensiero cristiano a questo riguardo.

1. Noi cristiani crediamo in una Verità rivelataci da Dio stesso, soprattutto nella vicenda storica di un uomo che si dichiarava anche figlio di Dio. Questa Verità va poi anche conquistata e approfondita dal piacere e dalla fatica dell'intelligenza umana per poterla far propria. Se la Verità fosse solo una conquista umana sarebbe forte il rischio di un cortocircuito: Dio sarebbe facilmente una proiezione dei pensieri e dei bisogni umani. Saltarebbe la differenza tra Dio e l'uomo a favore di una loro confusione e fusione. L'uomo sarebbe Dio. Ma nella visione cristiana Dio è senza peccato e l'uomo e la natura sono segnati dal peccato. Far saltare questa distinzione è illudere l'uomo.

2. Il punto di riferimento cristiano per parlare di ecologia è l'insieme dei primi undici capitoli del libro della Genesi e la vicenda storica di Gesù Cristo. Ora il libro della Genesi va letto con qualche accortezza di metodo per non travisarne il contenuto. Qui non lo possiamo

fare, ma mi rendo disponibile per altre sedi. Di certo la Genesi afferma che l'uomo è il re del creato, ma subordinato al Creatore. È Dio il padrone della terra, l'uomo ne è solo l'usufruttuario.

3. Lungi dal favorire un modello di sviluppo consumistico, la Genesi è invece fondamento per un autentico discorso ecologico, ma non ecologistico. Stimolo molto la cultura e le religioni orientali e ho anche conosciuto persone squisite avvicinate al buddismo e che mi hanno insegnato tanto. Devo però dire che la Bibbia non si riconosce in una cultura naturocentrica, bensì antropocentrica nel senso che ho spiegato sopra. L'ecologismo rischia di essere ideologico, l'ecologia è realista perché parte (dal punto di vista cristiano) dal peccato che c'è in ogni uomo, anche nell'ecologista più coerente.

Sono spunti di riflessione dai quali si può proseguire per approfondire il confronto.

don Enrico

LA SCUOLA ELEMENTARE DI NOVIGLIO E LA RIFORMA

Riflessioni di un docente

È iniziato da pochi giorni un nuovo anno scolastico: speranze, progetti, promesse, preoccupazioni aleggiano davanti ai portoni di ogni Istituto Scolastico, sia esso pronto ad accogliere studenti dei licei che alunni della scuola materna. In modo particolare, quest'anno, dopo l'approvazione della Riforma Scolastica che prevede il riordino dei cicli per la scuola elementare, si respira ancora di più un'aria di incertezza, persino di sgomento, di fronte alle numerose innovazioni introdotte.

Poi, la riflessione, l'attenta valutazione delle indicazioni ministeriali, la professionalità dei docenti contribuiscono a stemperare l'ansia e il timore. Indichiamo solo due aspetti del nuovo che avanza.

Ed ecco il PORTFOLIO. Ma che cos'è questo oggetto misterioso: altro non è che un compagno di viaggio.

Ogni alunno costituirà il proprio portfolio strada facendo, inserendo in esso gli elaborati più significativi della sua esperienza scolastica, le osservazioni degli insegnanti, le sue autovalutazioni, le riflessioni dei genitori.

Ma i vecchi quaderni rilegati alla fine dell'anno, non costituivano già un valido strumento per la registrazione dell'avventura scolastica?

Poi c'è la novità della lingua inglese e dell'informatica fin dal primo anno. Assolutamente positivo e giustificato il tentativo di inserire fin da piccoli i nostri ragazzi in un mondo globale nel quale la conoscenza della lingua inglese e l'uso del computer sono strumenti indispensabili.

Ma questo esasperato tecnicismo non potrebbe condurre all'oblio di tutta quella tradizione umanista che ha generato la nostra cultura e la nostra storia?

Abbiamo accennato solamente ad alcuni aspetti delle innovazioni: l'atteggiamento crediamo più corretto, da parte dei genitori e degli insegnanti, è certamente quello di aprirsi alle innovazioni come una sfida alle nuove esigenze della scuola, senza però lasciarsi assorbire in una cieca e acritica adesione.

Naturalmente anche a Noviglio trove-



La scuola di Noviglio. Genitori in attesa dei figli

ranno attuazione queste novità: ma, nella nostra scuola, emergono problematiche sempre nuove e contingenti. Fondamentale sarà, ancora una volta, il reperimento di spazi e di aule. La presenza di un sempre più crescente numero di alunni nelle classi richiede luoghi e laboratori nei quali operare. Inoltre, da quest'anno, la contrazione dell'organico degli insegnanti, ci ha costretti ad affiancare al tempo pieno tradizionale, un tempo pieno modulare nel quale tre insegnanti si alternano su due classi.

Dal punto di vista organizzativo e di utilizzo degli spazi comuni, la presenza di due modalità di scuola diverse all'interno dello stesso plesso, ha sicuramente acuito il problema.

Ma il problema vero è la frenesia che caratterizza un modulo scolastico al quale siamo stati costretti.

La scuola elementare è, per sua natura, la scuola della riflessione, della lenta rielaborazione, della sedimentazione delle conoscenze: attraverso tempi che possano permettere a tutti e a ogni alunno di esprimere la propria personalità, costruita sulla sicurezza, la tranquillità, la pazienza.

Certo, quelli di noi che hanno già alle spalle almeno due decenni di insegna-

mento, ricordano una scuola così e con un certo rimpianto i frutti che grazie ad essa hanno potuto raccogliere. La fretta e "il tutto subito" che muove la società odierna sembra avere fagocitato anche la scuola elementare, forse ultimo ambito in cui il tempo era scandito da rapporti veri, profondi, umani. Al termine di queste brevi riflessioni e all'inizio di questo nuovo anno scolastico, forse assaliti da una nostalgica malinconia, vogliamo ricordare la maestra Giampiera Zanon che con noi si era battuta per una scuola vera e profondamente umana. Non conosciamo altro modo per ricordarla e per richiamarci al grande compito educativo che ciascuno di noi ha, se non quello di riportare una poesia del maestro Francesco Lovati. Siamo chiamati ad una sfida che il tecnicismo ci pone davanti, ma la vinceremo solo se sapremo educare uomini che sappiano ancora piangere e portare idealmente un fiore davanti al portone della scuola di Beslan.

Giovanni Bertolazzi

PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Oh, quanti primi giorni di scuola
ho vissuto
con le immutate speranze,
le inamovibili incertezze,
interrogando il razionale e la fantasia:
le contraddizioni e le certezze
di un precedente ciclo
si sono incrinare
in innumerevoli sfaccettature,
inquiete talora, ironiche talaltra,
tormentose, provocatorie, rassicuranti,
scoprendo o riscoprendo
che il rapporto maestro-scolaro
non è una somma di coincidenze
ma una paziente costruzione quotidiana
nel ritmo cadenzato delle stagioni
che mi sfuggivano di mano
come un mare in un secchiello sfondato
nel gioco primordiale dell'interesse e
dell'entusiasmo.

Ed io ?
Non superbo, non alte-
ro
non padre, non fratello
ma come loro, piccolo e insicuro
impastato dei loro dubbi innocenti
e della loro attesa irragionevole,
io come loro, indifeso e vulnerabile
pronto a dare, pronto a pretendere,
prigionieri entrambi del tempo,
e della necessità
del sogno e della fantasia...
dell'amore e dell'amicizia.
Oh, quanti primi giorni di scuola
ho conosciuto!
Adesso
se mi volgo indietro

seduto sulla rigida sponda
del segreto fiume del tempo,
scorgo volti simili a inespressive ombre,
occhi che hanno rinunciato all'irreale,
mani simili ad artigli
capaci solo di pretendere e afferrare,
voci senza senso, vuote, stonate
impastate di retorica e di volgarità,
imitatrici e pappagallesche,
in un mondo che ha dimenticato
le stelle di fuoco nell'immensità
per quelle della canzone e del calcio,
il valore della fratellanza vera
per il cinico e gretto individualismo,
l'aggettivo nostro
con l'aggettivo mio, mio,
la gentilezza, il garbo, l'umiltà
con la villania, la rozzezza e la tronfia superbia,
la cultura faticosa
che ruba il sonno e il divertimento
per una sciatta acculturazione,
la gratitudine
con la più insolente indifferenza:
e mi pare
che tutta la vita mia di maestro
sia stata un fallimento
e che ciò che ho desiderato e vissuto
era solo utopia e vanagloria,
null'altro che soddisfacimento di me stesso.
Eppure, se potessi,
di nuovo vorrei rivivere quei giorni
per sentirne la musica, la bellezza, la poesia:
Oh, quanti primi giorni di scuola
ho vissuto.

Francesco Lovati

Tratto da: F. Lovati, *Parole al vento*, Ed. Libroitagliano 1997

Il campo di basket dell'Oratorio è realtà

NON SOLO CALCIO

Da pochi mesi i ragazzi, adolescenti e giovani di Noviglio hanno un'altra possibilità per il loro tempo libero. Con la costruzione di un nuovo campo da basket, l'Oratorio di Santa Corinna mette a disposizione di chi desidera usufruirne una struttura per il gioco della pallacanestro. Ben vengano infatti, oltre al calcio, altre forme di sport per i ragazzi. Devo dire che già dalla riapertura dell'Oratorio a settembre sembra di vedere interesse da parte dei ragazzi per il basket.

Il mio augurio, come già ho avuto occasione di dire, è che siano soprattutto le persone a far l'Oratorio e non le strutture. Un minimo di strutture essenziali ci vogliono, ma senza le persone che



le animano rimangono inutili. A voi famiglie lancio la scommessa di "scegliere" l'Oratorio per i vostri figli.

don Enrico

Asfaw e Berhanu

Istantanea a colori

Un pomeriggio domenicale all'Oratorio di Santa Corinna: tanti ragazzi che giocano e l'occasione anche per i genitori di conoscersi tra loro. Così è stato con Raffaella ed Enzo: abitiamo nella stessa frazione ma le occasioni di incontro non sono frequenti, per orari e abitudini differenti. I loro figli Asfaw e Berhanu hanno rispettivamente 9 e 7 anni, gli occhi di velluto ed un sorriso contagioso. Sono nati in Etiopia e vivono a Mairano dal giugno del 2002. La loro storia ha inizio più di 50 anni fa, quando la signora Antonia ancora adolescente, partita dalla campagna pugliese, approda a Milano. Qui si sposa e ha tre figlie: Raffaella, Franca e Caterina. Oggi vivono a Mairano, in una grande casa: la signora Antonia, Raffael-

la ed Enzo, Franca; ma anche Caterina e Roberto con Carlotta e Beatrice, che hanno acquistato casa a non più di 50 metri di distanza.

Antonia ha saputo conservare in tutti questi anni l'essenza della sua terra: un caldo affetto da cui ti senti circondato quando entri in casa, nella quale la famiglia vive con naturalezza una quotidianità che rompe con gli schemi usuali dei ruoli di mamma, papà, nonna, zia. Così potrà essere il turno di Franca andare a prendere i figli di Raffaella in piscina e Carlotta a pallavolo.

La scelta di allargare ulteriormente la famiglia con l'adozione ad un certo punto diventa naturale: le particolarità stanno semmai nella scelta di un Paese come l'Africa, dove maggiormente tocchi con mano la povertà, e nell'accogliere due fratelli naturali che avranno la possibilità e la felicità di crescere insieme.

All'arrivo in aeroporto ci sono

tutti: i nonni, gli zii, i cuginetti e anche gli amici più cari: si sarebbe potuto riempire un pullman di linea! Carlotta, a quell'epoca aveva solo 8 anni. L'avevo incontrata alla fine della scuola e le avevo chiesto quando sarebbe partita per le ferie. Come se fosse la cosa più naturale del mondo, mi aveva risposto: «Non so quando andiamo al mare perché aspettiamo i cuginetti!». Da quel giorno sono passati più di due anni: ma questo è solo l'inizio della storia di Asfaw e Berhanu e della loro grande famiglia.

Questa è solo una delle tante storie d'amore del territorio di Noviglio. Testimonianze dell'amore che allarga i nostri confini e porta alcune famiglie a scegliere una "vita a colori".

Elisabetta N.

Reality show e altre tendenze mediatiche

Siamo ancora padroni del telecomando?

In questi ultimi anni stiamo assistendo a un susseguirsi incalzante di certi programmi televisivi che apparentemente non guarda nessuno (conoscete qualcuno che li segua?), ma che in effetti devono avere un pubblico molto vasto, tanto da giustificarne la diffusione anche su canali a pagamento. Sono i famosi "reality show", evoluzione tecnologico-mediatica delle "chiacchiere da comari", che facendo leva sulla curiosità di conoscere i fatti degli altri (specialmente quelli che nes-

suno dovrebbe conoscere), ricreano ad arte situazioni improbabili ed esagerate, ma comunque in qualche misura verosimili.

Ultimamente, questi programmi in genere definiti "spazzatura" si stanno trasformando in programmi "tortura", a giudicare dalle situazioni fisiche e morali in cui si vengono a trovare i vari personaggi. Ma chiediamoci perché sono così seguiti. La tecnica è semplice: questi programmi alimentano nei telespettatori una curiosità morbosa per

personaggi artificialmente creati dal mezzo televisivo e per le insulse vicende innescate dai loro comportamenti, assicurandosi così un pubblico sempre più vasto e affezionato, desideroso di sapere "cosa succeda dopo".

Seguendo alcuni episodi, scelti a caso tra i tanti presenti sui teleschermi, ho avuto l'impressione di poter spiare, senza timore di essere visto, "fatti e misfatti" in casa d'altri. Una sorta di "buco della serratura elettronico".

L'aspetto più preoccupante è che dietro a questi e a molti altri programmi che imperversano sui nostri televisori, c'è l'attento studio di abili esperti "svuotacervelli" il cui unico scopo è quello di riempire le menti di "messaggi promozionali", e il livello culturale della programmazione sta calando vertiginosamente trascinandosi dietro quello dei telespettatori. Ma l'antidoto esiste, e la ricetta è

abbastanza semplice. Basta un telecomando, un giornale con i programmi televisivi e la volontà di scegliere. Selezioniamo a televisore spento i programmi che valgono la pena di essere visti, e se questi si rivelassero non interessanti, invece di rimbalzare da un canale all'altro, abbiamo ancora l'opportunità di utilizzare un pulsante (generalmente rosso, come se fosse qualcosa di molto pericoloso) che spegne il

televisore.

Rendiamoci conto che la vera "reality" è fuori dalla finestra, nella vita di tutti i giorni, nell'amicizia, nella solidarietà, in una passeggiata nel parco e... pazienza se poi ci imbattiamo nella "comare" di turno: l'importante è che sia "vera".

Massimo

TANTI AUGURI A

BATTESIMI:

13 giugno 2004
27 giugno 2004
5 settembre 2004
19 settembre 2004
25 settembre 2004
2 ottobre 2004
2 ottobre 2004

Aurora Pescatore nat il 3 febbraio 2004
Cosimo D'Agnano nato il 5 giugno 2003
Edoardo Nicola Antonacci nato il 20 maggio 2003
Marco Contardi nato il 12 maggio 2004
Valentina Caiani nata il 12 dicembre 2003
Nunzio Luigi Vignola nato il 13 aprile 2004
Stefano Emanuele Bassi nato il 20 agosto 2004

NOVIGLIO

S. CORINNA

13 giugno 2004
13 giugno 2004
4 luglio 2004
12 settembre 2004

Fabrizio Boldrini nato il 17 agosto 2003
Irene Caroniti nata il 13 febbraio 2004
Gloria Torelli nata il 2 aprile 2004
Gemma Comincini nata il 7 gennaio 2002

MATRIMONI:

3 luglio 2004
5 luglio 2004
10 luglio 2004
28 agosto 2004
2 ottobre 2004

Saverio Basile – Rosaria Lucia Bonaccorso
Gianmarco Bisio – Sabrina Natascia Girardi
Luigi Castagna – Maria Rita Amato
Massimo Falcier – Chiara Bottini
Innocenzo Vignola – Dina Maria Debora Molinari

NOVIGLIO

S. CORINNA

19 giugno 2004
11 settembre 2004
11 settembre 2004

Matteo Direse – Claudia De Donato
Giorgio Maggi – Viviana Cornelia Marconi
Fabio De Capitani – Anna Modugno

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

ESEQUIE:

8 luglio 2004

Angelo Biasimi – anni 88

NOVIGLIO

S. CORINNA

7 luglio 2004

Paolo Minucchi – anni 75

CALENDARIO COMUNITARIO

Riportiamo qui di seguito il calendario dei momenti comunitari significativi che coinvolgono le nostre comunità.

Ottobre

23 sabato Castagnata intorno al camino a Santa Corinna (ore 21,00)
24 domenica Giornata Missionaria Mondiale

Novembre

2 martedì Santa Messa al Cimitero (ore 15,00)
7 domenica Anniversari di matrimonio (a Santa Corinna)
14 domenica Inizio del tempo di Avvento
27-28 sabato e dom. Mercatino missionario natalizio (a Santa Corinna)

Dicembre

da definire Concerto di Natale a Santa Corinna

ORARIO FESTIVO delle SS. Messe

Sabato	ore 18,00	a Santa Corinna
	ore 20,30	a Tainate
Domenica	ore 8,00	a Noviglio
	ore 9,30*	a Coazzano
	ore 9,30*	a Barate
	ore 10,00	a Mairano
	ore 10,45	a Santa Corinna
	ore 11,00	a Noviglio
	ore 17,30*	a Binasco
	ore 18,00*	a Rosate

* SS. Messe nei paesi limitrofi al Comune di Noviglio.

AI NOSTRI LETTORI

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci al nostro indirizzo e-mail: laroggiaelariva@libero.it; oppure telefonate alla redazione:

Alida Fliri	tel. 029054959	Massimo Marchetti	tel. 029006008
Sergio Mascheroni	tel. 0290091258	Elisabetta Noè	tel. 029006116
Gino Piccioni	tel. 029054959	Elisabetta Re	tel. 0290091258

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)	Don Paolo Banfi	tel. 029006376
Parrocchia Spirito Santo (S. Corinna)	Don Enrico Fumagalli	tel. 0290091108